**49. Omelia della Solennità di tutti i Santi 1° novembre 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna - ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Matteo 5,1-12**

*In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito,*

*perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto,*

*perché saranno consolati.*

*Beati i miti,*

*perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,*

*perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi,*

*perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore,*

*perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace,*

*perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia,*

*perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».*

Parola del Signore

La festa di Tutti i Santi, unita alla commemorazione dei nostri fratelli e sorelle che sono già in Paradiso, di domani, costituiscono la risposta chiara, forte a una domanda fondamentale della nostra vita: “da dove veniamo e dove andiamo”.

Veniamo da questo Dio che è Amore e camminiamo – ecco questo mi pare il verbo di oggi - “**camminare**”, **camminiamo nella speranza**, camminare con un orientamento preciso, un orizzonte, un sapere dove stiamo andando.

Anche se poi a volte siamo un po’ travolti da situazioni personali o sociali che disturbano, e a volte ci rubano la speranza, ci rubano la fiducia.

Ma oggi noi celebriamo guardando dove il Signore è già arrivato risorto, e dove ci sono tutte le persone che ci hanno preceduto fidandosi del Signore e accogliendo il suo grande dono d’Amore.

Noi li chiamiamo **i Santi**, è una parola antica, noi la troviamo nella Bibbia, fin nell’antico testamento, è una parola che voleva dire che ci sarà qualcuno che possiede in pienezza quelle cose che noi abbiamo invece un po’ come briciole…; noi amiamo, ma non siamo l’Amore, noi cerchiamo la gioia, ma sono scintille, e poi svaniscono… ci sarà una gioia piena!

Ecco Dio è la pienezza, Dio è il Santo,

Ecco dire Pienezza d’Amore era concentrato in questo bella parola “**Santo**” per cui,

Santo è il Padre che con la sua creazione ha dato la possibilità a tutti noi di essere al mondo;

Santo è il Figlio, che ci ha redento a prezzo del suo sangue,

Santo è lo Spirito che vive nei nostri cuori e fa di tutti noi una sola famiglia, ci riunisce nell’ Amore.

Allora anche quando durante la celebrazione eucaristica noi canteremo Santo, Santo Santo, pensate noi in quel momento stiamo affermando con grande fede che noi crediamo che c’è una sorgente inesauribile di pienezza d’amore che è questo Dio Trinità, questa famiglia piena di amore che ci ha coinvolti nella Sua esperienza.

E allora i primi cristiani che sentivano di aver ricevuto gratuitamente questo amore, sentivano di essere stati raggiunti e vedevano con gioia la loro fede in questo orizzonte d’amore, dicevano allora anche noi siamo santi, siamo partecipi di questa realtà di Dio.

E il termine con cui si chiamavano vicendevolmente era proprio questo "**Santi**". I santi che vivono a Roma, i santi che vivono a Corinto, ... i santi che vivono qui a Bologna, in questo momento, in questa parrocchia, in questa celebrazione eucaristica…

Quindi la parola santo è non l’aureola o i miracoli, o delle cose strane, ma la parola santo vuol dire che siamo in comunione con Dio. Che questo Dio Padre Figlio e Spirito, questa santissima Trinità questo amore misericordioso e infinito ha deciso di farsi parte di ciascuno di noi.

E il momento storico in cui questo è avvenuto è chiaramente **l’incarnazione di Cristo**, quando questo amore infinito prende corpo umano proprio in Gesù, nel grembo di Maria, e lì esplode davvero la santità di Dio, del suo amore che opera una cosa meravigliosa: **ci riunisce tutti in questo amore.**

Gesù ha usato dei paragoni molto belli per farcelo capire: il primo paragone è stato quello del **banchetto**, di trovarci tutti insieme seduti attorno a una tavola che vuol dire amore, conoscenza, affetto, vuol dire che condividiamo le cose che ci radunano attorno a quella tavola.

Poi ha aggiunto: si ma è un **banchetto di nozze** dove Lui è lo **sposo** e noi siamo la **sposa**. Che bello!

E allora sta trasmettendoci l’idea che questo amore di Dio diventa talmente forte da realizzare una **com-unione**, cioè una forza che ci unisce gli uni agli altri perché c’è Lui, lo sposo che accoglie, purifica, migliora, riempie d’amore la sua sposa che siamo ciascuno di noi.

Ma poi Gesù ha un altro paragone bellissimo, dice: **io sono la vite e voi i tralci**.

Da qui la vita che arriva nei tralci, e voglio che produciate molto frutto, e che la mia gioia sia la vostra gioia.

E allora vedete che c’è una progressione in questo annuncio, noi formiamo un’unica realtà dove Cristo è il capo e noi siamo le membra, questo paragone di un unico organismo vivente, ce lo ha regalato San Paolo nella sua lettera ai Corinzi.

E allora oggi cosa festeggiamo, festeggiamo questa com-unione di Cristo con ciascuno di noi e per mezzo di lui questa comunione tra tutti noi, fra tutti i Santi…

Noi quando diciamo il Credo, c’è proprio questa affermazione: …

Che vuol dire che mentre noi adesso siamo qui in questa chiesa, siamo riuniti dal suo amore.

Io penso ad altre chiese dove altri cristiano sono riuniti nell’amore di Cristo.

Non c’è barriera, non c’è lontananza, non c’è differenza di tempo perché Cristo ci unifica tutti e di tutti noi fa un'unica grande comunione: lui il capo del corpo, noi le cellule che formiamo questo corpo.

E in questa visione è chiaro che è bello pensare a chi ci ha preceduto, e noi li dividiamo così in due categorie - ma facciamo male, sono un’unica categoria - sono tutte le persone che in questo momento, dopo aver vissuto come noi una vita terrena, cercando di viverla nell’amore, nella fede, chiedendo perdono dei peccati, cercando di essere imitazione di Cristo in tutte le scelte che facevano, ecco questi nostri fratelli hanno raggiunto la pienezza della vita.

Di alcuni di loro siamo in grado di dire che erano talmente simili a Gesù nel loro modo di vivere da poter dire: "Ma quelli sono i santi per eccellenza! Sono proprio quelli che ci insegnano a vivere con i loro esempi".

Io penso con gioia alla storia dell’uomo che è molto più rappresentata dalla storia di queste figure, che non da quelle figure storiche di cui riempiamo le strade, le piazze, e che di solito hanno mangiato un sacco di gente per avere un pizzico di gloria, e poi tutto è tornato peggio di prima.

Io sento che la storia è fatta davvero, è illuminata da Sant’Ambrogio, da Sant’ Agostino, da San Benedetto, e poi avanti da San Domenico, da San Francesco e lasciatemi arrivare a Don Bosco, e poi, perché no, a San Pio da Pietrelcina, a Santa Madre Teresa di Calcutta,... e io direi a quelli che sono magari in mezzo a noi, che non riusciamo ancora a chiamare per nome con la parola Santo, ma che stanno realizzando davvero quello che è il progetto di Dio che abbiamo proclamato poco fa nelle Beatitudini.

Un progetto meraviglioso che si contrappone al progetto di un mondo pagano che mette al primo posto la salute fisica, i soldi, il potere, il piacere. Tutte realtà bellissime che Dio ha creato ma che sono strumenti per arrivare all’Amore, non sono idoli a cui dobbiamo sacrificare la nostra vita.

Beh, questa categoria così detta dei Santi, è facile anche individuarla, e ne ringraziamo il Signore.

Ma poi ci sono **i nostri cari**, ognuno di noi provi a pensare: i genitori, i nonni, i vari parenti, purtroppo, qualcuno, i figli… ecco dove sono questi nostri santi che hanno camminato con noi nella storia, e che ora non sono più fisicamente con noi …

Non sono al cimitero! Ecco anche io oggi andrò al cimitero a pregare, ma al cimitero noi conserviamo delle reliquie.

Ecco vedete alcune reliquie più nobili, persone conosciute sono raccolte in un reliquario e lo conserviamo con venerazione.

Come a casa nostra conserviamo oggetti, fotografie, ricordi, perchè per noi sono un modo di fare comunione con le persone che ci hanno dato tanto nella vita.

Ma al cimitero ci sono solo le reliquie dei nostri morti; i nostri fratelli santi, santi perché sono stati raggiunti dall’amore del Signore, santi perché Dio li ha santificati con la sua presenza sono riuniti per sempre nell’amore, nella gioia, e - permettetemi - sono qui con noi in questo momento!

**La prima lettura**, molto bella dal libro dell’Apocalisse, è un modo poetico con cui, i cristiano di allora, hanno voluto farci capire quello che noi oggi celebriamo nell’Eucaristia.

Dice l’Apocalisse che quando saremo tutti insieme, riuniti davanti al Signore, sul trono siede l’Anziano; ma la parola anziano nella bibbia vuole proprio dire colui che è al di sopra del tempo, colui che possiede la vita, e davanti a lui, l’agnello sgozzato, che è Cristo, morto per noi, ma ritto in piedi perché è risorto.

Ecco proviamo a pensarlo noi oggi siamo proprio in questa sala d'oro di cui parla l’apocalisse dove c’è la presenza di Dio Padre, la presenza di Dio Figlio e lo Spirito Santo che ci ha radunati qua questa mattina e che fa di tutti noi una sola realtà.

Ecco e i nostri cari defunti sono qui con noi, e più vivi di noi.

Allora qui inizia un dialogo interessante, la tradizione cristiana: preghiamo per i nostri defunti, ma certo!

Vedete la nostra vita iniziata per un gesto d’Amore di Dio, vissuta per alcuni anni in questa vita terrena, nella ricerca di realizzare amore, di riempirsi d’amore, ora prosegue in questa crescita nell’amore in quella che potremmo dire **una purificazione**.

La parola purificazione è molto bella, quando tiri via tutte le cose inutili, le scorie, le cose brutte e invece ti vai riempiendo sempre di più di cose belle…

Poi noi le abbiamo chiamata “**purgatorio**”, ci abbiamo costruito delle fiamme, delle cose fantasiose, così per dare un senso, ma la realtà è molto più bella: i nostri cari defunti, uniti con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito, **stanno riempiendo la loro esistenza di questo amore infinito e vanno crescendo** e noi collaboriamo con loro, con la nostra preghiera.

E qual è la forma di comunione più bella che possiamo avere con loro?

Compro un mazzo di fiori e lo porto al cimitero? Metto una tomba di marmo?

Non servono proprio a nulla, sono solo segno legittimo, nobile, bello, del nostro rapporto d’amore con loro.

Ma la forma più bella, più vera di stare vicino ai nostri cari defunti è l’Eucaristia, è **metterli nella mani di Cristo**… è dire: “Ti raccomando la mia mamma, il mio papà, i miei fratelli, le mie sorelle, i miei figli, li metto nelle tue mani!

Ecco la parola **suffragio** viene dal "votare", ecco noi quando andiamo a votare abbiamo un suffragio, è come dire: "io raccomando questa persona", e noi diciamo al Signore: "noi ti raccomandiamo questi nostri cari".

Celebrare l’Eucaristia per un nostro defunto è la forma più bella per esprimere il nostro amore…

E loro cosa fanno nel frattempo?

La loro vicinanza al Signore li rende capaci di vedere la nostra vita con occhi nuovi: ci amano molto più di prima, vedono davvero quello di cui noi abbiamo bisogno e **intercedono per noi** , cioè diventano i nostri santi protettori, diventano coloro che condividono questo cammino ancora faticoso che noi stiamo facendo riempiendolo della pienezza del Signore!

Questa è la **comunione dei Santi, com-unione, noi uniti con loro, loro uniti con noi** e noi li guardiamo con gioia e con riconoscenza e chiediamo davvero che ci aiutino a raggiungerli per vivere per sempre nell’amore con loro.

Allora **festa della speranza** oggi, **festa dell’orizzonte finalmente luminoso**, coraggio di andare avanti, accompagnati da questi nostri cari fratelli e sorelle.